

L'INTERVISTA / 1

Borgomeo: «Microcredito per combattere l'usura»



di Emanuele Imperiali

a pagina 3

Da domani si può camminare senza limitazione di orario e consegne di cibo anche fuori Comune. È bufera per le parole di De Luca sui «cinghialoni» e le donne con i fuseaux che fanno footing. Le consigliere regionali di Forza Italia: «Chieda scusa, è la sua cultura sessista a provocare violenza»

Borgomeo: microcredito per combattere l'usura «Io resto al Sud» ha ampie coperture

L'intervista

di Emanuele Imperiali

NAPOLI Microcredito per provare ad arginare l'abnorme diffusione dell'usura e, al tempo stesso, lo tsunami povertà nelle regioni meridionali. L'idea la lancia al *Corriere del Mezzogiorno* il napoletano **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**. In Puglia la Regione, proprio in seguito al corona virus, l'ha riscoperto.

Presidente Borgomeo, nei giorni scorsi il nostro giornale ha lanciato l'allarme sulla recrudescenza dell'usura in Campania, fortemente aumentata nel mese di marzo, che ha gioco facile considerate le difficoltà economiche e sociali delle famiglie e delle piccole attività economiche. Cosa bisogna fare?

«Bisogna attivare il più ra-

pidamente possibile meccanismi che diano un minimo di liquidità alle famiglie ed ai piccoli imprenditori e purtroppo siamo abbastanza in ritardo. L'usura è un male tremendo: rovina famiglie e persone ed è utilizzata spesso dalla camorra o per realizzare reclutamenti forzosi o per impadronirsi delle attività i cui titolari non riescono a saldare i debiti».

Eppure esistono leggi e strumenti antiusura. Probabilmente non funzionano come dovrebbero. Lei che ne pensa?

«Sì, vi sono i centri antiusura finanziati dal Ministero dell'Economia che svolgono una positiva opera di prevenzione e che andrebbero rafforzati rapidamente con nuove risorse; poi c'è una norma che risarcisce le vittime di usura, ma ha tempi e procedure che la rendono poco efficace e quindi ampiamente sottoutilizzata. Questa è l'occasione per cambiarla».

Nel Sud soprattutto metropolitano, a partire pro-

prio da Napoli, si paga oggi, secondo lei, un prezzo maggiore sull'altare della precarietà e dell'economia informale?

«Senza ombra di dubbio. Si sono azzerati mille lavori ed attività, e vi sono scarse prospettive di reddito. Proprio per questo molti rischiano di finire nella morsa dell'usura. Di qui l'idea di un più diffuso utilizzo di una importante forma di microcredito, quale è Resto al Sud di Invitalia».

In che modo questa forma di microcredito potrebbe aiutare l'economia di strada a riprendere fiato?

«Resto al Sud è una misura che c'è, funziona, ed è anche abbastanza rapida, ma deve diventare più accessibile rendendo più semplice la formulazione della domanda. Ciò permetterebbe di rimettere in gioco molti soggetti che la crisi ha spazzato via; anche soggetti deboli: penso a chi lavora in nero, agli ambulanti, agli artigiani. Alcuni di loro fanno fatica a fare una

domanda online: bisogna aiutarli. Un modo per consentire loro di ripartire e, al tempo stesso, per farli emergere».

L'idea è avvincente, ma non c'è il fondato rischio che pesi eccessivamente sul bilancio pubblico?

«Mi risulta che *Resto al Sud* ha ancora notevole copertura finanziaria. E poi, rispetto ad interventi di puro sostegno del reddito, pure necessari, in questo caso si incentiva la partenza o la ripartenza di piccole attività produttive che contribuiscono alla ripresa dei nostri territori».

Presidente, domani comincia la fase 2, dal suo osservatorio privilegiato sul Terzo Settore come valuta le prospettive e la situazione?

«Sono evidenti, tra le tante, tre emergenze sociali molto forti. La prima, alimentare, per cui le organizzazioni del Terzo Settore che in passato si occupavano di inclusione dei disabili, valorizzazione dei beni confiscati e altro, si

sono impegnate nella distribuzione di alimenti, potendo anche contare sulla generosità di tante persone ed imprese».

La seconda emergenza quale è?

«I senza fissa dimora. Un dramma nel dramma. Con situazioni il più delle volte ingestibili, persone costrette comunque a vivere per strada anche durante il lockdown con la difficoltà ad

andare in ricoveri serali pieni di gente, dove il distanziamento è materialmente impossibile».

Cosa altro segnalano le antenne territoriali del volontariato e del sociale?

«I bambini ai quali con la chiusura delle scuole è negata la necessaria dimensione di socialità e che, in molti casi, non riescono a studiare online, sia perché non hanno strumenti informatici, sia perché, quando li hanno, le famiglie non sanno usarli».

I numeri della giornata

25

Positivi

2906

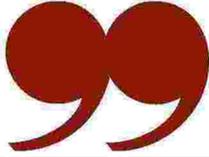
Tamponi

4484

Positivi totali

1376

Guariti



Burocrazia

È una misura che c'è e ha dimostrato di funzionare ma occorre rendere più semplice la domanda e l'accesso ai fondi. Anche il risarcimento per le vittime deve essere ripensato e agevolato. Attualmente ha tempi troppo lunghi



La denuncia La prima pagina con cui il Corriere ha lanciato l'allarme sul fenomeno usura in Campania

